

colo XIII raccolse come in una cornice questo quadro rigoglioso. Esso «è di una straordinaria unità che presenta tuttavia una molteplicità quasi incalcolabile, ben lontana da ogni monotonia. Questo periodo della più ricca attività è anche pieno di contraddizioni, che minacciano di far saltare l'unità interna.

«L'unità e la ricchezza della vita interna si esprimono nel modo più efficace nei nuovi ordini mendicanti universali, nella sintesi dell'alta scolastica e nel suo correlato artistico, il gotico»¹², mentre altri elementi, come forti germi di nazionalismo e soprattutto i movimenti religiosi dei Catari e degli Albiges, intaccano l'unità politica e religiosa dell'Europa e costringono la Chiesa a cercare nuove vie per l'evangelizzazione.

Gli Ordini in questo periodo non si dedicarono direttamente alla formazione del clero diocesano, ma con il loro stile di vita e con la predicazione della Parola di Dio presso il popolo essi ebbero, di riflesso, un effetto positivo sul clero, senza dire che dalle loro file uscirono molti vescovi e papi.

La nuova vitalità immessa nella Chiesa portò allo sviluppo di un sapere universale che armonizzava teologia e scienze umane in una sintesi forse unica nella storia. E' vero che furono soprattutto i religiosi a portare avanti questo lavoro e a produrre i più grandi dottori dell'epoca, come san Tommaso e san Bonaventura, ma le università si svilupparono e si mantennero soprattutto per l'appoggio non solo morale, ma anche economico di papi e vescovi.

Questo periodo storico cominciò il suo declino nell'alto medioevo quando si ruppe l'unità politica europea e cominciarono ad affermarsi i vari nazionalismi. Il papato, perdendo il suo influsso politico, perdette anche la sua importanza e nel clero cominciò la decadenza. Segni evidenti di questo sconquasso furono la cattività avignonese, le teorie conciliari, lo scisma d'occidente. Nell'universo intellettuale si ruppe l'armonia tra fede e ragione, i germi dell'umanesimo non furono colti nei loro aspetti positivi e si infiltrò prepotente nella curia papale e nel clero una mentalità mondana.

La Riforma

Intanto in Europa si preparava la Riforma protestante. Iniziata nel 1517 in Germania per opera di Lutero ed estesi poi alla Svizzera con Calvino e Zuinglio, essa portò alla separazione da Roma. In seguito anche l'Inghilterra e i paesi scandinavi si staccarono dal papa.

Tra le tante cause che si adducono non ultima è l'impreparazione culturale del clero e il suo basso livello morale.

Normalmente si pensa che una risposta consistente a questa situazione di decadenza del clero sia venuta solo dopo il concilio di Trento. In realtà una «riforma cattolica», in alcuni paesi, era già in atto molto tempo prima.

Nella Spagna il vescovo francescano Ximénes de Cisneros (1436-1517), portò avanti «in primo luogo la riforma del clero in cura d'anime, riforma che fiancheggiata da quella degli studi e della formazione, preconizzò il sacerdote (e anche il vescovo) tridentino. La predica regolare doveva diventare il compito principale degli ecclesiastici. (...) Non fu un caso se, nelle ultime sessioni di Trento, padri conciliari spagnoli chiesero che fosse consacrato vescovo solo chi operava realmente come pastore di una diocesi. (...)

«Ximénes fondò ben nove università e il seminario di Granada divenne fra l'altro modello delle aspirazioni tridentine per un rinnovamento della formazione sacerdotale. Non fu per caso se i teologi spagnoli determinarono, accanto a quelli italiani, lo svolgimento del concilio di Trento e se Ignazio di Loyola col suo piano di studi e di formazione proviene appunto dalla Spagna»¹³.

Anche in Italia una nota distintiva della riforma interna della Chiesa fu «la rivalutazione della cura d'anime. Essa cominciò qui già prima che i riformatori protestanti identificassero il sacerdote (vescovo) col predicatore. Questa

12 Ibidem, p. 491.

13) AUTORI VARI, Storia della Chiesa cattolica, Ed. Paoline, Alba 1988, pp. 531-533.